SALUTO DEL PRESIDENTE DEL CONI GIOVANNI MALAGO'

RICEVIMENTO SQUADRA ITALIANA DOPO I

GIOCHI OLIMPICI TOKYO 2020

QUIRINALE, 23 SETTEMBRE 2021

Signor Presidente,

prima di esordire col consueto e doveroso grazie per la sua disponibilità e la sua sensibilità nel riceverci questa sera al Quirinale, vorrei permettermi di riavvolgere simbolicamente per un istante il nastro dell'attimo conclusivo del suo beneaugurale discorso che ci riservò due mesi fa quando venimmo ricevuti per la consegna della bandiera.

Lei disse: "Voi ci rappresenterete e farete onore alla maglia nazionale che recherete. Il vostro impegno renderà onore alla Bandiera".

Ecco, Signor Presidente. Noi crediamo di aver fatto esattamente quello che Lei auspicava. Queste atlete e questi atleti l'hanno ascoltata e messo in pratica le sue raccomandazioni, i suoi auspici, le sue speranze.

E' stata la più grande Olimpiade della Storia italiana. Abbiamo conquistato quaranta medaglie, record dei record, con dieci ori, dieci argenti e venti bronzi. Abbiamo portato sul podio 66 atleti, sette dei quali vi sono saliti addirittura due volte. Per 73 volte la nostra bandiera è stata issata su uno dei tre pennoni. Per 10 volte abbiamo cantato il nostro Inno di Mameli, il Canto degli Italiani.

Diciamolo senza remore: sì, l'Italia s'è desta! Perché non hanno vinto solo queste ragazze e questi ragazzi. Ha vinto un intero Paese

Possiamo elencare una serie infinita di primati storici che mettono i brividi soltanto ad ascoltarli tutti. Mi permetto di ricordare i più significativi perché vanno oltre l'aspetto puramente sportivo.

Abbiamo avuto il record di partecipanti ai Giochi, 384 atleti con una presenza femminile di quasi il 49%: mai accaduto. Abbiamo schierato per la prima volta atleti provenienti da tutte e 21 le regioni e province

autonome d'Italia, nonché 46 nati all'estero, in tutti e cinque i continenti, tra italiani e naturalizzati, a conferma di una squadra multietnica e super integrata, con un'età media dei medagliati di gran lunga inferiore a quelle delle precedenti recenti edizioni. Cosa che ci fa ben sperare per il futuro, pur dovendo sottolineare che si tratta di un futuro molto ravvicinato. I prossimi Giochi di Parigi si celebreranno appena tra 2 anni e 10 mesi.

Uno spazio temporale troppo esiguo per poterci cullare sui sogni e sui ricordi. Abbiamo solo il dovere di dire senza essere smentiti che grazie a queste campionesse e a questi campioni abbiamo fermato il Paese! Sì, l'Italia intera si è stretta idealmente al loro fianco. Si è spesso svegliata durante la notte a tifare per noi, a soffrire e a gioire per noi. Anche queste sono state notti magiche ed io sono sinceramente orgoglioso e anche commosso di aver vissuto da Presidente del CONI un'edizione così vincente e così entusiasmante per la nostra storia.

Da Tokyo sono partiti messaggi di speranza, di gioia, di travolgente e appassionante sostegno ad un team che giorno dopo giorno ha conquistato i cuori degli italiani a suon di vittorie e di successi perché in ogni giornata di gara non abbiamo mai mancato l'appuntamento col podio e con la medaglia e questo è un altro primato che in futuro potrà essere solo eguagliato e mai battuto.

L'enfasi che mi porta a sottolineare le grandi imprese di questo gruppo, tuttavia, non mi impedisce di ricordare che comunque è stata un'Olimpiade difficilissima per almeno tre motivi: innanzitutto lo slittamento di un anno che ha causato disagi nella preparazione e tensioni emotive nell'approccio ai Giochi; poi le ferree restrizioni anti Covid che hanno modificato le singole abitudini negli allenamenti, nella vita al Villaggio Olimpico e nelle competizioni; infine l'assenza di pubblico che ha creato inevitabilmente un clima a tratti surreale che per alcuni ha influito anche sulla concentrazione.

Nonostante tutto, ci siamo distinti per stile, comportamenti, eleganza nelle nostre divise, rispetto degli avversari e onore alla bandiera.

E su questo vorrei soffermarmi per un attimo.

Signor Presidente, Lei ha potuto notare che subito dopo ogni vittoria, oro, argento o bronzo che fosse, le nostre atlete e i nostri atleti hanno subito cercato, brandito, festeggiato sventolando il tricolore. Nulla di preordinato, tutto però fortemente voluto da queste atlete e questi atleti che avvolgendosi nella bandiera sentono in quel momento di

abbracciare l'intero Paese. Sono momenti di grande emozione. Chi è qui con una medaglia al collo, ha vinto per l'Italia, ha reso onore al nostro Paese, ha regalato gioie ed entusiasmi in un momento sicuramente non facile per la nostra comunità, così colpita negli ultimi due anni dalla sofferenza e dalla perdita di quasi 130 mila persone a causa della pandemia.

Se siamo riusciti a regalare ai nostri connazionali un momento di serenità, allora vorrà dire che abbiamo vinto la medaglia più importante. I dati di ascolto, la copertura mediatica e le interazioni sui principali canali social ci indicano che la gente ci è stata vicino, ci ha sostenuto, ci ha apprezzato e ha gioito con noi.

Questo era sicuramente uno dei nostri principali obiettivi e crediamo di averlo raggiunto.

Lo abbiamo raggiunto anche grazie alla Sua vicinanza perché sapevamo di avere idealmente vicino a noi il Capo dello Stato, la persona che rappresenta l'unità del nostro Paese e alla quale ci sentiamo di dedicare le nostre Olimpiadi, le nostre vittorie, le nostre emozioni.

Ma come Lei sa queste atlete e questi atleti non si sono limitati solo a vincere sul campo. Hanno voluto dare un segnale importante anche da un punto di vista sociale. Tutti e 17 i nuovi campioni olimpici hanno realizzato un messaggio per invitare le nostre concittadine e i nostri concittadini a vaccinarsi. Mi perdoni il gioco di parole ma è stato uno spot dello sport, fatto con convinzione da chi per raggiungere obiettivi e traguardi inimmaginabili si è prima sottoposto al vaccino e poi non si è tirato indietro per invogliare, soprattutto i loro coetanei, in questa massiccia campagna vaccinale.

Ecco, Signor Presidente, questa è stata un'Italia esemplare. In campo con le medaglie vinte e fuori dal campo mostrando vicinanza e sostegno alla nostra comunità.

Per questo merita un plauso convinto perché mai come stavolta siamo stati i "fratelli d'Italia".

Grazie Signor Presidente.

Viva l'Italia, viva lo Sport!